Scuola di Alpinismo Giovanile
"Luigi Bombardieri – Nicola Martelli"

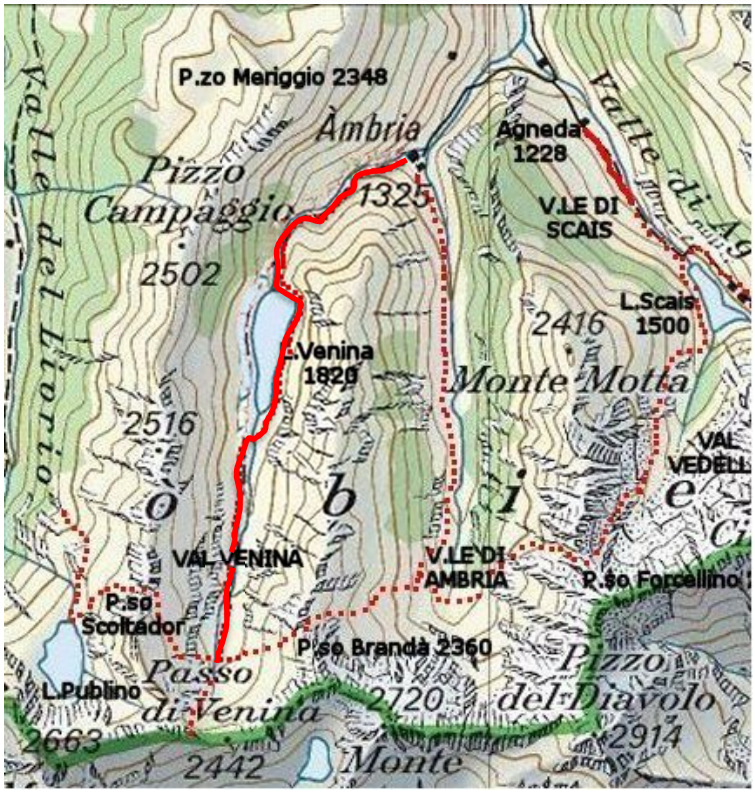
www.alpinismogiovanileso.jimdo.com

PROGRAMMA:

Partenza in auto da Morbegno, Stazione FFSS
Ritrovo a Sondrio (autostazione pullman)
Ritrovo a Piateda P.zza della chiesa
Meta: Ambria (1325 mslm)

Quota max: 2165 m s.l.m. (Forno del ferro)
Dislivello: 840 m circa
Difficoltà: E (Escursionistica)

- **abbigliamento d'alta montagna;**
- **scarponi;**
- **pranzo al sacco;**
- **occhiali da sole e crema solare;**
- **ombrellino o mantella.**



Ci troviamo al margine occidentale del più interessante e selvaggio settore delle Alpi Orobie, caratterizzato da imponenti ed oscure pareti rocciose, da creste dentellate, da rocce che portano i segni di titaniche lotte orogenetiche e da boschi e prati verdissimi. La Val Venina è la più occidentale delle quattro valli che confluiscono, in un unico solco, all'altezza del nucleo abitato di Vedello e che, da qui, ancora col nome di Val Venina, sbocca sul fondovalle Valtellinese, presso Faedo. Punto di partenza della gita è il minuscolo borgo di **Ambria**, autentico gioiello urbanistico che non ci aspetteremmo di trovare annidato fra queste ombrose cime. Le origini del paese, sono assai remote; di sicuro la sua esistenza era già segnalata nelle cronache del XII secolo. Collocato in posizione assai strategica, alla confluenza fra alta Val Venina e Val d'Ambria il borgo fu un importante punto d'appoggio per i viandanti e i mercanti che attraverso i passi orobici andavano fra Valtellina e Bergamasca.

Nel Medioevo, l'apertura di alcune miniere di ferro rese questa località ancor più importante e portò un certo benessere fra la popolazione locale la cui economia, essenzialmente legata al bosco ed alla pastorizia, trovò un nuovo importante elemento di crescita. Il paese ebbe notevole importanza tanto che divenne sede del Ducato di Ambria, politicamente legato ai Visconti e difeso da un castello che poi fu distrutto dai Grigioni. Lo stemma di Ambria e del suo casato è ornato con un magnifico leone bicaudato. Nel 1589, Ambria contava ben 20 famiglie ed una popolazione che si aggirava sulle 200 anime. Pochi anni più tardi, nel 1615, probabilmente sulle fondamenta di un preesistente luogo di culto, fu eretta la chiesetta dedicata a San Gregorio. La piccola chiesa, ornata da un grazioso campanile è interamente cinta da un muretto al cui interno si trova anche l'elegante e sobrio edificio dell'ossario. Nelle vicinanze si trovano pure l'Oratorio maschile, ove si conserva un ciborio ligneo, ed il minuscolo cimitero.

Il Lago Venina

Il percorso - L'escursione si svolge su comodi sentieri e presenta qualche ripido tratto solo nella sua parte iniziale che porta, da Ambria, al bacino artificiale di Venina. Questo tratto è noto anche come Scale di Venina.
Dal lago, il cammino diventa decisamente meno faticoso e procede con lunghi tratti pianeggianti nell'aperta vallata superiore che muore contro l'oscura e rocciosa cresta spartiacque con la Bergamasca, dove si apre il Passo del Venina.
Il cammino termina presso il punto di incrocio con la GVO (Gran Via delle Orobie), il sentiero che traversa tutta la catena sul lato Valtellinese, dalla Val Lesina fino al Passo di Aprica. Nei pressi sorge il grandioso forno per la cottura del minerale ferroso estratto nelle cave della "vena", giacimento di ferro che diede origine al nome della valle. Oltre agli aspetti storici ed etnografici troviamo anche una splendida fioritura che, particolarmente nei mesi di giugno e luglio, arricchisce i pascoli della vallata.
Il Lago Venina - Il colpo d'occhio sulla diga è davvero stupendo. La diga, unica in Italia, è del tipo ad archi multipli con generatrici verticali ed è formata da otto volte in calcestruzzo che poggiano su altrettanti contrafforti. I tre archi di destra (orografica) e i quattro di sinistra hanno diametro uguale (15 m) mentre quello centrale ha un diametro pari al doppio (33 m). Il camminamento della diga è di 175 m e la sua altezza massima è pari a 61 m.
Lo sbarramento idroelettrico, realizzato negli anni '30/'40 dalla società Falck ed ora di proprietà della società Edison S.p.A., ha sostituito un antecedente lago naturale e, attualmente, ha una capienza di oltre 11 milioni di metri cubi (11 miliardi di litri).
L'invaso è utilizzato per alimentare la centrale idroelettrica di **Zappello** che è ubicata in galleria, circa in corrispondenza del paesino di Ambria, ma ad una quota superiore. La centrale di Zappello conta su due gruppi per la produzione di energia elettrica con una potenza totale pari a circa 10 MW (10 milioni di Watt); in termini molto semplici, potrebbero far brillare 100.000 lampadine da 100 W!
L'estrazione del ferro - Sebbene fosse iniziata già in epoca preromana, il periodo di maggior attività mineraria si ebbe durante il Medioevo. Accanto al ferro si ricavavano anche piccole quantità di rame, oro e argento.
Nei pressi del forno della Vena di Venina ("Fùregn dal Fèr", 2165 m), si trovava la miniera di ferro più importante della zona, sfruttata già dal 1300, ed ancora attiva nella seconda metà dell'Ottocento, quando il materiale veniva portato all'altoforno di Premadio per essere fuso. Nei pressi del forno fusore, infatti, troviamo ancora qualche cumulo di materiale rossastro, residuo dell'attività estrattiva. C'è da ricordare che vi furono periodi in cui il minerale veniva portato, per la lavorazione, nella vicina valle del Livrio, attraverso il passo dello Scoltadòr. La prima lavorazione del ferro, in questo ed in altri forni, richiedeva la combustione di grandi quantità di legna, il che spiega come mai la val Venina abbia un limite boschivo molto più basso rispetto alle altre valli orobiche. Il sempre più problematico approvvigionamento di legna ha fatto sì che l'attività non fosse più economicamente conveniente determinando l'abbandono della miniera e del forno.

Il forno del ferro

Testi tratti da www.paesidivaltellina.it e www.nonsolobanca.popso.it